

- 110 Ma secondo la giustizia del Dio vero.
Non voler, figliuolo, perdere l'anima:
Meglio t'è perdere il capo,
Che l'anima tua macchiare. —
Prende Marco i libri rituali,
- 115 E appresta sè ed il destriero:
Al destriero in groppa si gétta.
Andarono di Cossovo nel piano.
Quando furono alla regia tenda,
Dice allora Vucássino re:
- 120 Beato me, per Iddio buono!
Eccomi il mio figliuol Marco:
Egli dirà: a me è l'impero.
Rimarrà dal padre al figliuolo. —
Marco ode, non dice parola;
- 125 Alla tenda non volge il capo.
Quando lo vede Uliesa il voivoda,
Allor Uliesa parla così:
Me fortunato! ecco il mio nepote:
Egli dirà: a me è l'impero.
- 130 Dì, Marco, a me è l'impero:
Ambi fraternamente impereremo. —
Marco zitto, e non dice parola;
Alla tenda non volge il capo.
Quando lo vede il voivoda Goico,
- 135 Allora Goico parla così:
Me fortunato! ecco il nepote mio:
Egli dirà: a me è l'impero.
Allorchè Marco ancor bambinetto era,
Io Marco teneramente accarezzavo,
- 140 Nel serico seno avvolto,

(120) Ringraziamento, non giuro.

(122) Omesso il *che*: come in Dino e ne' vecchi nostri. [Per es., *Cronica*, I, 2].

(123) L'impero. Promessa per sedurre Marco.

(140) *Njedra*: plurale come il lat. *sinus*. Vale, avvolto ne' miei panni.